



“La fede... oltre le resistenze!”

Cenacolo comunitario sui
PERSONAGGI DELLA PASSIONE

2

Pietro e il Centurione

CANTO: O CROCE FEDELE

O croce fedele, albero glorioso, unico è il fiore, le fronde, il frutto. O dolce legno, che con dolci chiodi sostieni il dolce peso.

Canta, o lingua, la battaglia gloriosa, canta il nobile trionfo della Croce: il Redentore del mondo, immolato, sorge vittorioso.

Quando il frutto dell'albero fatale precipitò alla morte il progenitore, scelse il Signore un albero che distruggesse il male antico.

C. Padre di misericordia, il tuo Figlio, prima di passare da questo mondo a te, appeso al legno della Croce, nel suo sangue ha riconciliato l'umana famiglia; volgi lo sguardo ai tuoi fedeli che venerano questo segno di salvezza; fa' che ne attingano la forza, e camminando sulle vie del Vangelo raggiungano felicemente la mèta eterna. Per Cristo nostro Signore.

T. Amen!

L1 Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente». E Gesù: «Beato te, Simone figlio di Giona, perché né la carne né il sangue te l'hanno rivelato, ma il Padre mio che sta nei cieli. E io ti dico: Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia chiesa e le porte degli inferi non prevarranno contro di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli, e tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli. (...) E cominciò a insegnare loro che il Figlio dell'uomo doveva soffrire molto ed essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e, dopo tre giorni,

risorgere. Faceva questo discorso apertamente. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo. Ma egli, voltatosi e guardando i suoi discepoli, rimproverò Pietro e disse: «Va' dietro a me, Satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini». (...) Pietro intanto se ne stava seduto fuori, nel cortile. Una giovane serva gli si avvicinò e disse: «Anche tu eri con Gesù, il Galileo!». Ma egli negò davanti a tutti dicendo: «Non capisco che cosa dici». Mentre usciva verso l'atrio, lo vide un'altra serva e disse ai presenti: «Costui era con Gesù, il Nazareno». Ma egli negò di nuovo, giurando: «Non conosco quell'uomo!». Dopo un poco, i presenti si avvicinarono e dissero a Pietro: «È vero, anche tu sei uno di loro: infatti il tuo accento ti tradisce!». Allora egli cominciò a imprecare e a giurare: «Non conosco quell'uomo!». E subito un gallo cantò. E Pietro si ricordò della parola di Gesù, che aveva detto: «Prima che il gallo canti, tu mi rinnegherai tre volte». E, uscito fuori, pianse amaramente.

L2 Entrato in Cafarnaò, gli venne incontro un centurione che lo scongiurava: «Signore, il mio servo giace in casa paralizzato e soffre terribilmente». Gesù gli rispose: «Io verrò e lo curerò». Ma il centurione riprese: «Signore, io non son degno che tu entri sotto il mio tetto, di' soltanto una parola e il mio servo sarà guarito. Perché anch'io, che sono un subalterno, ho soldati sotto di me e dico a uno: Va', ed egli va; e a un altro: Vieni, ed egli viene; e al mio servo: Fa' questo, ed egli lo fa». All'udire ciò, Gesù ne fu ammirato e disse a quelli che lo seguivano: «In verità vi dico, presso nessuno in Israele ho trovato una fede così grande. (...) E Gesù disse al centurione: «Va', e sia fatto secondo la tua fede». In quell'istante il servo guarì. (...) Visto ciò che era accaduto, il centurione glorificava Dio: «Veramente quest'uomo era giusto». Anche tutte le folle che erano accorse a questo spettacolo, ripensando a quanto era accaduto, se ne tornavano percuotendosi il petto. Tutti i suoi conoscenti assistevano da lontano e così le donne che lo avevano seguito fin dalla Galilea, osservando questi avvenimenti.

Insieme si loda il Signore con il canone:

Gesù, il Cristo, luce interiore, fa' che le tenebre non parlino al mio cuor. Gesù, il Cristo, luce interiore, donami di accogliere il tuo amor!

Viene proposta la meditazione di chi presiede.

ADORAZIONE DELLA CROCE

CANTO: O FIERI FLAGELLI

O fieri flagelli che al mio Redentore le carni squarciate con tanto dolore, non date più pene al caro mio bene non più tormentate l'amato Gesù

Ferite, ferite, ferite quest'anima, ferite, ferite, ferite quest'anima che causa ne fu.

O spine crudeli che al mio Redentore la testa pungete con tanto dolore, non date più pene al caro mio bene non più tormentate l'amato Gesù

O chiodi spietati che al mio Redentore piè e man trapassate con tanto dolore, non date più pene al caro mio bene non più tormentate l'amato Gesù

Preghiera

T. Inondami, Signore, nel sangue del tuo capo incoronato di spine affinché mi possa purificare dai peccati della mia mente. Lavami con il sangue delle tue dolorose frustrate per liberarmi da tutti i disordini dei miei sensi. Fa' che ti aiuti a portare la croce come il Cireneo per tutti i peccati di orgoglio che ho commesso. Fa' che la mia lingua taccia come hai fatto davanti ad Erode, per riparare tutte le mie parole che hanno ferito il prossimo. Che io tocchi con timore i fori delle tue sacre mani per riscattare tutto ciò che non hanno fatto le mie. Che io tocchi con timore anche i fori dei tuoi piedi per riscattare l'indifferenza dei miei verso i bisognosi. Immergimi nella ferita del tuo doloroso costato affinché ripari con gioia la mia mancanza d'amore. Tu hai pianto sulle mie indegnità. Io ho pianto sulle Tue piaghe. Piaghe sopra le mie indegnità. Piaghe sulla mia miseria. Hai pianto perché non potevi essere realmente miseria come me. Fa' che il mio pianto sia unito in ogni momento della vita al tuo.

Insieme si loda il Signore con il canone:

***Misericordia Domini in aeternum cantabo!
Misericordia Domini, in aeternum cantabo!***

Padre nostro

C. Signore, Padre santo, che nella Croce del tuo Figlio hai posto la sorgente e la causa di ogni grazia e benedizione, assisti con amore il tuo popolo che ha adorato questa Croce in segno della propria fede; fa' che aderendo costantemente al mistero della passione, raggiunga la gioia eterna del Cristo risorto. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

R. Amen.

Benedizione e canto finale

CANTO: RE DI GLORIA

Ho incontrato te Gesù e ogni cosa in me è cambiata, tutta la mia vita ora ti appartiene. Tutto il mio passato io l'affido a te, Gesù Re di gloria mio Signor.

Tutto in te riposa la mia mente il mio cuore, trovo pace in te Signor, tu mi dai la gioia. Voglio stare insieme a te, non lasciarti mai, Gesù Re di gloria mio Signor.

Dal tuo amore chi mi separerà, sulla croce hai dato la vita per me. Una corona di gloria mi darai, quando un giorno ti vedrò.

Tutto in te riposa la mia mente il mio cuore, trovo pace in te Signor, tu mi dai la gioia vera. Voglio stare insieme a te non lasciarti mai, Gesù Re di gloria mio Signor.

LETTURA SILENZIOSA

Gesù allora li tranquillizza: "Coraggio, sono io, non abbiate paura". È in quel momento che si manifesta il carattere di Pietro. Nell'ascoltare quelle parole, chiede di fare qualcosa che gli è impossibile per natura: "Signore, se sei tu, comanda che io venga da te sulle acque". La

richiesta contrasta con il panico che si era scatenato poco prima sulla barca, e dimostra l'amore e la fede del principe degli apostoli. Vuole andare al più presto vicino al Signore. Gesù, accoglie questo desiderio e lo invita: "Vieni!". Ecco ciò di cui Dio ha bisogno da parte nostra: un cuore pronto, desideroso. Anche se è debole. Come accade con tutte le cose meravigliose che Dio fa a favore degli uomini, si accontenta del nostro poco, come era accaduto con i pani e i pesci. L'apostolo vuole raggiungere il Signore al più presto, vuole sentirsi al sicuro con Lui, ma non sa molto bene ciò che chiede. Il suo amore lo induce a buttarsi in acqua, e comincia a camminare: ma subito dopo permette che il timore s'impossessi del suo cuore e comincia ad affondare. A che cosa è dovuto il cambiamento del suo atteggiamento? Perché spaventarsi vedendo che Gesù mantiene la parola e sta camminando sul mare? Il vangelo ci dice che la paura nacque "per la violenza del vento", quanto basta per dubitare di poter rimanere in piedi sul mare in burrasca. Pietro teme di cadere e di affogare; un timore che può sembrare assurdo visto che, in realtà, sta facendo qualcosa d'impossibile. È come se Pietro perdesse di vista che il miracolo è possibile unicamente perché Gesù lo ha chiamato, che è Lui a sostenerlo e a permettergli di camminare sulle acque. Ha bisogno di altre sicurezze, anche di essere capace di resistere, e che la sua forza naturale sia sufficiente per resistere al vento. E quando prende coscienza che tale fiducia è infondata, non crede più alla parola di Gesù e comincia ad affondare. Nella vita del cristiano, una parte importante del cammino verso la maturità nella fede sta nell'imparare a fidarsi soltanto della parola di Gesù, senza lasciarci ridimensionare dalla consapevolezza dei propri limiti: "Hai visto? Con Lui, ce l'hai fatta! Di che cosa ti meravigli? Convinciti: non c'è nulla da meravigliarsi. Confidando in Dio – confidando davvero! –, le cose risultano facili. E, inoltre, si supera sempre il limite che si era immaginato", perché è Lui che fa le cose "prima, più e meglio!". Tuttavia, malgrado i suoi dubbi, Pietro ci dà una lezione: la sua fede e la sua fiducia possono essere appannate dal timore delle circostanze, ma fa un ultimo sforzo per lanciarsi nelle braccia di Gesù: "Signore, salvami!". E Gesù risponde all'istante, lo afferra, lo fa salire sulla barca, «fa ritornare la calma sul mare. E tutti rimangono pieni di stupore». È lo stupore che si prova di fronte alle meraviglie di Dio; il gioioso stupore che ci coglie quando sentiamo di essere oggetto dell'azione della grazia e dello Spirito Santo. Pertanto, come ci insegna il Papa, davanti al peccato, alla nostalgia e alla paura, è necessario «guardare il Signore, contemplare il Signore»: «siamo deboli, ma dobbiamo essere coraggiosi nella nostra debolezza», perché il Signore ci aspetta sempre. "A Gesù basta un sorriso, una parola, un gesto, un po' di amore per riversare copiosamente la sua grazia nell'anima dell'amico". Appena ci rendiamo conto della nostra debolezza, rivolgiamoci al Signore: "Stendi dall'alto la tua mano, scampami e salvami dalle grandi acque".